Isaia 32

Il capitolo 32 (assieme al 33) può essere inteso come una conclusione e quindi una rilettura sapienziale dei capitoli precedenti. Non è importante tanto capire quando e a che cosa si riferisce il testo, quanto piuttosto il senso della situazione di cui parla il testo. Ebbene, il senso nasce ed è dato da una riflessione sapienziale, cioè da una visione dei fatti come li vede Dio.

Finalmente un buon governo: quello messianico! (1-8)

- Il regno mette in evidenza non tanto la figura di un singolo re, ma di un popolo: principi, profeti… Al punto che si parla di "ognuno" (2). Ognuno (non isolatamente) sarà come "riparo", "rifugio", "canale d'acqua", "ombra" … Tutti termini che dicono riferimento a Dio stesso nel cammino dell'uscita dall'Egitto, quindi a un tempo finale.
- Ci sarà un vero cambiamento. "Chi vede" sono *i veggenti o profeti*: i loro occhi non saranno più chiusi (da altri o da loro stessi che non vogliono vedere). Cioè accoglieranno il disegno di Dio e non i loro progetti. "Chi ascolta" è *il popolo*: gli orecchi del popolo saranno attenti.

Poi ci sono "gli animi volubili" o *incostanti* non giudicheranno più in modo superficiale, ma capiranno per conoscere (e quindi giudicare). "I balbuzienti" parleranno *senza intoppi* e con chiarezza, cioè il loro parlare sarà vero veicolo di comunicazione.

- Ci sarà un cambiamento anche in "campo nemico". Il regno dell'ingiustizia aveva cambiato i connotati alle persone e alle cose (5,20), ora ogni persona sarà quello che veramente è. E lo si capirà dalle *parole e dai progetti*. Sarà svelata l'identità a partire non tanto da quello che uno dice di sé, quanto dalla sua produzione di parole e gesti. Sarà smascherata ogni operazione che camuffa l'uomo che agisce. La realtà (giù la maschera) è che gli imbroglioni "rovinano gli oppressi" e "distorcono il diritto" contro i poveri (7).

Le donne baldanzose (9-14)

Non si tratta di una vera e propria accusa nei confronti delle donne (al contrario puoi vedere 3,16ss). L'accusa è sempre contro la città, quindi contro tutti. Le donne diventano una figura di tutto quello che è superficialità, vanità, stupidità, spensieratezza. In verità, cose di tutti e non solo loro! E' la città spensierata e gaudente che viene giudicata! A conferma, troviamo queste parole esplicite: "Il palazzo sarà abbandonato, la città rumorosa sarà deserta" (14).

Comunque, perché ci sia un buon governo occorre che scompaiano (oltre l'orgoglio che è il fondamento di tutto) stupidità, spensieratezza, spavalderia, vanità …

C'è infine un richiamo alla conversione: gesto di "battersi il petto".

Finché sia versato su di noi uno spirito dall'alto (15-20)

E' importante sottolineare il *finché.* La situazione di ambiguità, spensieratezza, ingiustizia ecc. continuerà. Ma un giorno finirà! Non però per ravvedimento autonomo dell'uomo, ma per un dono. Quando sarà il dono? Al … *fino a quando* di 6,11 risponde il … *finché sia versato su di noi uno spirito dall'alto.*

Il radicale cambiamento (salvezza) sarà inaugurato da una effusione dello spirito divino. Più che indicarci la natura di questo "spirito dall'alto", si evidenziano le conseguenze del dono, riassunte nella descrizione di un'era nuova (ma non ideale o sognata soltanto!)

Il deserto sarà trasformato in *giardino* (meglio, frutteto). Nel frutteto abiterà *la giustizia*. La giustizia avrà come frutto *la pace*. La pace riceve poi questa espressione: *silenzio/tranquillità e sicurezza per sempre*. [Potremmo tradurre anche così: "*quiete e fiducia*". La fiducia richiama la fede e quindi il cammino che resta sempre … da fare. Vedi al riguardo 30,15].

C'è poi una beatitudine, che è un invito a seminare con grande fiducia e generosità. Il tempo dunque non si è ancora compiuto. *I buoi e gli asini* non vanno tenuti legati, e pur stando in libertà non rovineranno la vostra seminagione lungo i ruscelli. Anzi, leggi 1,3!